

# 1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

---

## 2. CASCHI BIANCHI: TANZANIA 2018

### SCHEDA SINTETICA – TANZANIA (CEFA)

**Volontari richiesti: 2 (Sede DAR ES SALAAM)**

**PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: TANZANIA**

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

#### **INTRODUZIONE**

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CEFA

**CEFA – ONLUS** è una ong che promuove programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile delle regioni rurali dei Paesi in Via di Sviluppo, attivando azioni rivolte ai settori agricolo, zootecnico, dell'energia e della tutela ambientale, della difesa e recupero delle acque, a cui si associano attività specifiche di animazione sociale, formazione e di educazione igienico-sanitaria. CEFA assegna priorità al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ed alla risposta ai bisogni primari delle popolazioni. Ogni progetto cerca di coniugare insieme interventi direttamente produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, assegnando particolare importanza alle capacità organizzative in senso democratico delle comunità coinvolte dove svolge progetti di promozione sociale, economica e sanitaria in stretta collaborazione con le comunità locali, le autorità civili e religiose. CEFA – ONLUS è attiva da circa 35 anni in Tanzania con due tipologie di programmi: interventi di sviluppo rurale integrato ed interventi finalizzati alla lotta alla povertà in contesti urbani. I progetti realizzati nel corso degli anni hanno incluso attività riguardanti il settore agricolo, zootecnico, dell'energia e della tutela ambientale, della difesa e recupero delle acque, educazione, servizi sociali, formazione professionale ed inserimento lavorativo di gruppi vulnerabili con particolare riferimento a persone con disabilità. CEFA assegna priorità al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ed alla risposta ai bisogni primari delle popolazioni. Ogni progetto cerca di coniugare insieme interventi direttamente produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, assegnando particolare importanza alle capacità organizzative in senso democratico delle comunità coinvolte dove svolge progetti di promozione sociale, economica e sanitaria in stretta collaborazione con le comunità locali, le autorità civili e religiose. In Tanzania CEFA opera in tre regioni: Njombe, Iringa e Dar es Salaam. Si tratta perlopiù di programmi integrati composti da interventi su più fronti. Segue un elenco delle principali attività realizzate:

- Infrastrutture: 3 acquedotti, riabilitazione di strade rurali, scuole e dispensari medici, realizzazione di tre mini centrali idroelettriche.
- Settore agricolo: formazione, input e servizi avanzati per l'agricoltura, l'allevamento e lo sfruttamento forestale. Tali interventi sono volti a razionalizzare le tecniche ed a minimizzare l'impatto sull'ambiente conseguente all'uso del suolo;
- Trasformazione agro-alimentare: realizzazione di un mangimificio, una latteria-caseificio, un impianto per la trasformazione della carne suina e della frutta.
- Educazione: Realizzazione di asili di villaggio, biblioteche, un centro diurno per bambini disabili.

- Formazione professionale: avvio di laboratori artigianali ( falegnamerie, sartorie, maglierie); corsi di formazione professionale per disabili (cucina ed house-keeping; panificazione; giardinaggio; falegnameria)
- Promozione sociale e sanitaria: campagne di sensibilizzazione indirizzate a scuole e famiglie e miranti alla promozione di una sana e corretta alimentazione, l'igiene e la prevenzione delle principali malattie infantili; campagne di sensibilizzazione miranti a favorire l'integrazione socio-economica delle persone disabili e dei loro familiari.
- Impresa sociale: supporto ad attività imprenditoriali che impiegano disabili e loro familiari (impresa di catering; produzione di gioielli e soft toys).
- Gestione di un programma di capacity building ed economic empowerment rivolto a 150 giovani artisti provenienti da background vulnerabili della città di Dar es Salaam.

Nell'ambito di questi progetti, a partire dal 2008, il CEFA ha accolto in Tanzania un totale di 17 giovani in Servizio Civile, divisi nelle regioni di Njombe e Dar es Salaam.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

La Repubblica Unita di Tanzania è nata il 25 aprile 1964 dall'unione del Tanganica e dell'isola di Zanzibar. Tanzania. Questa è una nazione pacifica e, grazie alla stabilità della sua leadership politica, ha saputo evitare il coinvolgimento nei numerosi conflitti che hanno infiammato i Paesi confinanti, svolgendo anzi un ruolo chiave nella prevenzione dell'escalation della violenza e nella cooperazione regionale. Dal 1977 il Paese è stato governato dal partito unico Chama cha Mapinduzi (CCM) – Partito della Rivoluzione - guidato dal "padre della patria" Julius Nyerere. Il movimento è di ispirazione socialista e nasce dalla fusione dei fronti di liberazione nazionali del Tanganica e di Zanzibar. Nyerere ha governato fino al 1985, quando lascia il Governo ad Ali Hassan Mwinyi, che ha guidato il paese fino alle elezioni del 1995, le prime aperte ad altri partiti. Da questa tornata elettorale il CCM è risultato comunque vincitore e il 23 novembre ha assunto la carica di Presidente della Repubblica e Capo del Governo Benjamin Mkapa, poi riconfermato nel 2005. Attualmente è presidente il socialista John Magufuli del Partito della Rivoluzione, il quale - non senza contestazioni - ha vinto le elezioni presidenziali del 2015, segnate da accuse di brogli e timori di violenze, con il 58,46% dei voti. Il Partito della Rivoluzione dunque ha riconfermato la sua autorità in Tanzania, dopo aver vinto con oltre il 60% dei voti le due precedenti elezioni presidenziali. Nel corso degli anni la Tanzania è stata sempre in prima linea nella lotta all'apartheid e ha dato un contributo significativo alla decolonizzazione del continente africano. Durante gli anni novanta, al Paese è stato richiesto in modo particolare di svolgere un ruolo di mediazione nei conflitti armati dei vicini Ruanda e Burundi ed ha accolto moltissimi rifugiati dall'Angola e dal Ruanda. Inoltre, è stato la sede della prima conferenza regionale sui rifugiati ruandesi dopo l'offensiva militare lanciata nell'ottobre 1990 dai ribelli del Fronte Patriottico Ruandese (FPR). La Tanzania è un paese giovanissimo: il 45% della popolazione ha meno di 15 anni, mentre coloro con più di 65 anni non superano il 3%. Il paese è in forte crescita demografica. Se nel 1980 la popolazione ammontava a 18 milioni di abitanti, nel 2015 ha raggiunto più di 45 milioni. Il tasso di crescita rilevato è di 36,9 individui ogni 1.000 abitanti. Se questo tasso non dovesse scendere, nei prossimi 50 anni la popolazione sarebbe raddoppiata. Il tasso di fecondità è leggermente sceso negli ultimi decenni, ma rimane comunque alto: 5 figli di media per ogni donna. Il tasso di mortalità infantile è invece rimasto sostanzialmente invariato al 5%. Da questi dati si evince che la struttura demografica della Tanzania è quella tipicamente appartenente ad un paese in via di sviluppo, con alto numero di nascite, alta mortalità ed una speranza di vita che si aggira intorno ai 65 anni. Il 67,9% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e nella classifica di indice di sviluppo umano si colloca al 151° posto con un dice dello 0,521. Inoltre, il tasso medio annuo di inflazione tra il 1990 e il 2012 è del 12,7%. Nonostante l'economia nel 2012 sia cresciuta del 6,5% (oggi è del 7%), grazie all'aumento del prezzo dell'oro, la maggior parte della popolazione è rimasta esclusa dai conseguenti benefici e sono aumentate in maniera preoccupante la disoccupazione giovanile (13,5%) e le disparità di reddito. (Dati UNICEF2012). L'economia è tuttora fortemente dipendente dal settore agricolo, che impegna il 40% della popolazione attiva. Ciononostante il 15,8% della popolazione risulta sottopeso e c'è una fortissima disparità tra le aree urbane e quelle rurali. La bassa produttività del settore rurale deriva principalmente dagli inadeguati investimenti sulle infrastrutture, l'accesso limitato al credito e ai fattori di produzione e la tecnologia limitata. Questi fattori fanno sì che in alcune regioni addirittura il 45% della popolazione sia in condizioni di insicurezza alimentare.

Inoltre, la classe dirigente del Paese ha intrapreso una politica di perseguimento di alcuni obiettivi centrali cercando di coniugare lo sviluppo con la tutela del territorio. La Tanzania ha infatti mantenuto intatto la maggior parte del suo patrimonio naturale (moltissimo a confronto con altri paesi africani) e attualmente è una delle nazioni con più alta biodiversità del globo e con un alto numero di specie animali e di piante, di cui molti endemici. Nonostante ciò, parte del territorio è comunque a rischio di deforestazione. La prima causa di tale fenomeno è l'eccessivo utilizzo da parte delle comunità locali delle risorse forestali per rispondere alle necessità di base per il loro sostentamento. Le zone forestali della Tanzania, infatti, sono state investite da un forte incremento demografico negli ultimi anni, a causa di flussi migratori attratti dalle buone condizioni di vita e dalla ampia disponibilità di acqua di queste zone; così la pressione antropica ha aumentato il livello di

disboscamento delle aree di foresta. In particolare, risulta preoccupante il disboscamento illegale che mette in pericolo i 7 fiumi della riserva di Udzungwa Scarp (con una portata d'acqua capace di soddisfare i bisogni idrici di milioni di persone). L'abbattimento indiscriminato di alberi all'interno della riserva forestale potrebbe minacciare seriamente le fonti di acqua essenziali per le attività agricole della valle di Kilombero, nella regione sud occidentale del paese. Inoltre, la riserva ospita specie animali che non si trovano in nessun'altra parte del mondo e sette fiumi che vivono nella valle di Kilombero. Per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani, fonti non ufficiali riportano abusi durante le elezioni del 2010 a Zanzibar anche da parte delle forze dell'ordine. Organizzazioni locali per i diritti umani hanno registrato notizie di torture e maltrattamenti all'interno delle carceri del Paese da parte degli agenti di sicurezza nei confronti dei detenuti. Inoltre, continuano ad essere praticate in molte zone della terraferma le mutilazioni genitali femminili, sebbene la pratica sia fuorilegge per le ragazze al di sotto dei 18 anni. A questo proposito, il Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione riguardo all'aumento della violenza di genere, soprattutto in ambiente domestico, ed al mancato perseguimento giudiziario dei colpevoli di tali violenze. Sono frequenti anche gli attacchi a persone albine: in Tanzania i bambini che hanno la sfortuna di nascere albini rischiano di essere letteralmente macellati per colpa di una credenza secondo la quale i piccoli "fantasmi" portano fortuna, buona salute e garantiscono ottime prestazioni sessuali. (Dati Amnesty International - 2012). I dati indicano che nel corso dell'anno sono state uccise più di 20 persone albine, portando a 50 il numero complessivo nell'arco di due anni. Il dato si aggrava considerando che la Tanzania è il paese al mondo con la maggior incidenza di persone con albinismo (se in Nord America una persona su 350 è portatrice del gene dell'albinismo, in Tanzania il rapporto è di uno su venti). I bambini rappresentano una categoria in emergenza. Il 13,6% è sottopeso e il 21% lavora (per un totale di 2.815.085). Dal 2009 in poi, si assiste inoltre a un aumento del numero di orfani (da 2,6 a 3,1 milioni, +19,2%). Una delle sfide più importanti che la Tanzania sta affrontando negli ultimi anni, è quella riguardante il settore sanitario, che presenta diverse criticità, tra le quali spiccano l'insufficienza di strutture e di personale e la corruzione. La situazione sanitaria è grave se ci si inoltra all'interno del Paese ed al di fuori delle località turistiche convenzionali. Il tasso di mortalità materna ha continuato a essere elevato ed è stato calcolato dalle 8000 alle 13.000 donne morte ogni anno. Ciò è attribuibile principalmente all'estrema scarsità di strutture sanitarie e di personale medico qualificato, specialmente nelle zone rurali. L'aspettativa di vita alla nascita supera di poco i 60 anni: solo il 12% della popolazione ha accesso a servizi sanitari adeguati, mentre il 53% ha accesso all'acqua potabile. Le risorse umane sono infatti il vero problema di una rete ospedaliera che è anche estesa e capillare, ma non ha abbastanza personale, che fra l'altro, una volta formato, preferisce restare in città dove i salari sono più alti. Nel 2014 le persone affette da Hiv erano il 5,34% della popolazione (con 1.499.400 infetti e 46.100 morti); la malaria ha colpito quasi 3 milioni di persone e la tubercolosi 172. La situazione sanitaria si è aggravata a maggio 2015 con lo scoppio di una devastante epidemia di colera tra i 50.000 rifugiati del Burundi ospitati in Tanzania (fonte: Save The Children). Finora, circa 31 persone sono morte a causa della malattia, tra cui 29 rifugiati e 2 locali. L'epidemia è in fase di peggioramento. Ad oggi, sono circa 3.000 i casi di colera riportati e i numeri totali crescono di 300-400 nuovi casi al giorno (si pensa che le cause possano essere le precarie condizioni igieniche e di sovraffollamento). Nonostante la drammatica situazione sanitaria della Tanzania, la percentuale di medici rispetto al totale della popolazione è tra le più basse al mondo: 0,03%. Le donne sono protagoniste di gravi violazioni dei diritti umani. Pervengono continue notizie di violenza contro donne e ragazze, compresa la violenza domestica, di stupro coniugale e di matrimonio di giovani ragazze. Le mutilazioni genitali femminili hanno continuato a essere praticate, anche in alcune zone urbane. I matrimoni precoci limitano gravemente l'accesso delle giovani spose all'istruzione. Infatti, molte scuole della Tanzania, prima dell'iscrizione, obbligano le studentesse a sottoporsi a test di gravidanza. Il governo inoltre permette agli istituti di espellere o escludere gli studenti sposati o coloro che commettono reati "contro la morale" come appunto una gravidanza o il sesso prematrimoniale. L'alfabetizzazione nella popolazione adulta è del 72,3%, ma queste condizioni hanno fatto sì che il 35% delle donne fosse analfabeta (contro un 25% degli uomini). Infine, nonostante il 6,2% della spesa pubblica venga investito nell'educazione, meno della metà degli iscritti termina l'educazione elementare e meno del 6% accede alla scuola secondaria. Oltre a ciò, la qualità dell'istruzione è molto bassa.

---

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### DAR ES SALAAM

La città di Dar es Salaam è situata al centro della costa orientale della parte continentale della Tanzania. Con un'area di 1.350 km<sup>2</sup> occupa lo 0,19% della superficie del Paese, ospitando 4.364.541 abitanti (censimento 2012). Il territorio municipale è delimitato a nord dal fiume Mpiji e a sud dal fiume Mzinga. Ad ovest la città si estende fino alle Pugu hills, mentre ad est arriva fino alle rive dell'Oceano Indiano. Capitale economica della Tanzania, con oltre 4 milioni di abitanti ed un tasso di crescita annuo della popolazione dell'8%, Dar es Salaam non è solo la città più popolosa del Paese, ma anche una delle città in più rapida espansione dell'intero continente africano. I dati forniti da UN-HABITAT rivelano che dal 2002 al 2012 la popolazione di Dar es Salaam è cresciuta del 75%, mentre le aree urbanizzate sono cresciute del 150%. Le autorità

municipali finora sono state sostanzialmente incapaci di gestire questa rapida espansione, alimentata perlopiù da un flusso di migrazione interna dalle aree rurali del paese. Secondo la Banca Mondiale il 70% della popolazione vive in insediamenti informali che mancano di adeguate infrastrutture e servizi. Questa situazione sta comportando un rapido degrado del contesto urbano ed un'accesa competizione per l'accesso all'acqua ed alla terra. L'accesso all'acqua potabile ed ad adeguati servizi igienico-sanitari rappresentano due dei principali problemi vissuti dalle fasce più povere della popolazione urbana e contribuiscono alla diffusione di svariate malattie, tra cui il colera, la malaria e la filariosi; specialmente durante le inondazioni, che negli anni recenti si sono fatte più frequenti, per via di una cattiva gestione del territorio. Inoltre meno del 3% dei rifiuti solidi della città, viene raccolto a causa della mancanza di mezzi adeguati e un inadeguato processo di costrecovery. La maggior parte dei rifiuti sono bruciati, e / o smaltiti nelle strade, pratiche che creano potenziali rischi per la salute. Sempre secondo la Banca Mondiale oltre il 50% degli abitanti di Dar es Salaam vive con circa 1 dollaro al giorno. Il 75% della popolazione che vive negli insediamenti informali è disoccupata o sotto-impiegata. La principale fonte di reddito per queste famiglie deriva da attività legate all'economia informale. Tra il 1992 ed il 2000 il tasso d'occupazione a Dar es Salaam è sceso dal 64% al 42%, mentre nello stesso periodo la popolazione impiegata in un lavoro autonomo è salita dal 29% al 43%. Lavoro autonomo che però nel 38% dei casi non permette di superare la soglia di povertà. Tra le fasce più colpite figurano principalmente le persone con disabilità, le donne e i giovani. È soprattutto tra quest'ultimi che si stanno acuendo fenomeni di devianza sociale (abuso di stupefacenti, attività illecite) catalizzate dalla mancanza di opportunità di realizzazione da un punto di vista economico e sociale. Dar es Salaam si caratterizza per un forte divario fra i quartieri più ricchi e quelli più poveri e popolari. La città è composta da 5 distretti: Ilala, Temeke, Ubungo, Kigamboni e Kinondoni.

Il progetto di **CEFA** è incentrato sulla tutela delle persone con disabilità, da conseguire attraverso un intervento olistico che assicuri loro pari opportunità, partecipazione alla vita comunitaria e il riconoscimento dei propri diritti in un Paese che stenta a dare attuazione alle disposizioni contenute nella Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (ratificata nel 2009) e nel DisabilityAct 2010. Anche la promozione dell'uguaglianza di genere sarà una componente importante del progetto, che sarà assicurata da una forte preponderanza di donne tra i beneficiari. Ciò sarà dovuto sia dalla tipologia di attività previste (corsi di cucina&house-keeping ed estetista), che dalle caratteristiche di uno dei target-group selezionati (caregivers), costituito in maggioranza da madri single. Rispetto alla questione ambientale, il corso per elettricisti prevedrà un modulo sulle energie rinnovabili realizzato da un'azienda locale specializzata nel solare.

#### Settore di intervento del progetto: Diritti Umani e Sviluppo Sociale

Nell'ambito del settore diritto umani e Sviluppo sociale si interverrà nell'ambito della Disabilità

#### Disabilità

Lo sviluppo di un paese deve coinvolgere anche le fasce più vulnerabili della società per poter essere sostenibile e duraturo. Il National Social Protection Framework elaborato dalla PovertyEradicationDivision del Ministero dell'Economia tanzaniano ha identificato le persone disabili ed i loro familiari tra i gruppi più svantaggiati del Paese in termini di riconoscimento dei Diritti Umani fondamentali. Limitati nell'accesso all'educazione primaria ed esclusi da adulti dalla partecipazione attiva all'economia del Paese, le persone disabili spesso finiscono ai margini della società, condizionando di fatto anche il benessere socio-economico delle loro famiglie. A questa condizione di povertà e di mancanza di diritti si aggiungono disattenzione verso i loro bisogni particolari, pregiudizi e stigma sociale. Il disagio vissuto da queste famiglie è accentuato in un contesto urbano come Dar es Salaam dove, all'alto tasso di disoccupazione, al deterioramento delle infrastrutture e dei servizi sociali, si aggiunge la mancanza della rete sociale di supporto tipica dei villaggi e delle comunità tradizionali. Dar es Salaam è la seconda città al mondo per tasso di crescita annuale. Secondo l'ultimo censimento (2012), Dar es Salam conta una popolazione di 4.363,541 abitanti delle quali 316,281 sono disabili (il 7,2% della popolazione). Secondo uno studio condotto dal CCBRT nel 2014 nelle scuole primarie di Dar es Salaam, solo l'1% degli alunni presentava delle disabilità. Come conferma PLAN International in un report del 2013 (*Include us*), solo il 4,7% dei ragazzi con disabilità hanno la possibilità di frequentare la scuola (3.9 per i maschi, 5.5 per le femmine). Un altro studio del CCBRT del 2014 rivela che l'82% di persone con disabilità non partecipa allo sviluppo locale e il 18% non hanno mai partecipato a nessuna forma di vita associativa o comunitaria. Il 57% degli intervistati ha rivelato di non conoscere le politiche tanzaniane sui loro diritti. A questo scenario si aggiunge la mancanza di servizi, lo stigma sociale e le poche opportunità lavorative per persone disabili. Questi aspetti caratterizzano fortemente la povertà delle persone disabili e dei loro famigliari. Povertà, barriere architettoniche e mancanza di servizi di sostegno limitano al solo 1% dei disabili l'accesso alla scuola primaria. La mancanza d'istruzione limita l'accesso al mercato del lavoro o a corsi di formazione. Inoltre molte aziende e centri di formazione non hanno strutture adeguate per ospitare disabili. Circa poi l'impiego nel mercato del lavoro formale, i disabili spesso devono affrontare pregiudizi e la riluttanza dei datori di lavoro. Anche l'avvio di piccole attività generatrici di reddito è complicato dalla difficoltà dei disabili ad accedere a programmi di microcredito.

#### Indicatori misurabili :

- Incidenza della popolazione disabile: Sulla base dei risultati di un censimento della popolazione con disabilità realizzato nel 2012 è emerso che il 7,2% (316.281) degli abitanti di Dar es Salaam presenta

qualche forma di disabilità Un'incidenza così elevata (il benchmark dei paesi a Indice di sviluppo umano molto elevato evidenzia percentuali di popolazione con disabilità inferiori al 3%) è determinata da:

- Malattie infettive (lebbra, poliomielite, meningiti, malaria, oncocercosi, morbillo) a loro volta causate da scarsa prevenzione e diagnosi tardive alla nascita;
  - Episodi traumatici e post traumatici non adeguatamente trattati;
  - Patologie congenite a loro volta generate quali epilessie, anemia falciforme ecc.
  - Fattori negativi legati alla povertà e alla scarsità o inadeguatezza di servizi sanitari, persistenti fenomeni di stigma e segregazione dei bambini con disabilità, o percezione di incurabilità associata alle diverse forme di disabilità.
  - Scarsa distribuzione di servizi sanitari e riabilitativi: dati del Ministro della Salute del 2015, evidenziano un quadro gravemente carente nell'intero Paese sia per quantità che per tipologia di servizi riabilitativi. I servizi riabilitativi non sono in generale né standardizzati né strutturati. L'offerta è gravemente lacunosa sia in termini di strutture, che di servizi riabilitativi e specialistici offerti, che di professionalità disponibili;
- Inclusionione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro: La Tanzania ha sempre dimostrato interesse e impegno sul tema dell'inclusione e dei diritti delle persone disabili, ad esempio ratificando la convenzione dei Diritti delle Persone Disabili (CRPD), inserendo nella MKUKUTA (PovertyReductionStrategy) programmi di inclusione e approvando nel 2010 il "DisabilityAct" che rappresenta la legge di riferimento sull'inclusione dei disabili nella società tanzaniana. Ciononostante, gli effetti di questa attenzione verso i diritti delle persone disabili faticano a concretizzarsi in un impegno da parte delle imprese nel integrare le persone con disabilità nel mercato del lavoro. Da una ricerca condotta nel 2014 da CEFA e CCBRT emerge che a Dar es Salaam, su un totale di 216 imprese intervistate, il 54% non impiega persone con disabilità, mentre solo il 6% rispetta la prescrizione di legge che prevede che almeno il 3% del personale impiegato sia composto da persone con disabilità. Le motivazioni sono molteplici e comprendono: la non conoscenza degli obblighi di legge in materia; una scarsa consapevolezza circa le potenzialità e capacità dei lavoratori con disabilità; una limitata disponibilità a sostenere gli oneri di un adeguamento degli ambienti di lavoro (eliminazione barriere architettoniche); i bassi livelli d'istruzione e competenze professionali caratterizzanti le persone con disabilità. A questo si aggiunge uno stigma sociale ancora molto presente all'interno della società tanzaniana.
- Inclusionione scolastica: Il numero di alunni disabili iscritti regolarmente alle scuole primarie è particolarmente basso. Uno studio condotto nel 2014 da CCBRT su un campione indicativo di 20 scuole primarie di Dar es Salaam ha rilevato che solo l'1% degli alunni presentava una qualche forma di disabilità;

**Per la realizzazione del presente progetto CEFA collaborerà con i seguenti partner:**

- **CCBRT – Comprehensive Community Based Rehabilitation Tanzania.**  
ONG tanzaniana fondata nel 1994, con oltre un milione di beneficiari l'anno è il più importante fornitore di servizi medico-riabilitativi per disabili del Paese. Oltre ad un ospedale per la disabilità gestisce: 13 unità territoriali per servizi di riabilitazione su base comunitaria a Dar es Salaam e Moshi; un centro di formazione ed un ufficio di advocacy per i diritti dei disabili. La collaborazione con CEFA risale al 2008 e si è consolidata durante l'implementazione di due progetti finanziati dall'UE e focalizzati sulla disabilità.
- All'interno del progetto il CCBRT gestirà lo sportello del lavoro presente nell'ospedale, supporterà la campagna di sensibilizzazione nelle scuole, parteciperà all'attività di rafforzamento delle politiche sanitarie in materia di disabilità.
- **ATE – Association of Tanzanian Employer**  
E' una associazione che fornisce ai propri soci (imprese e datori di lavoro in generale) servizi di informazione, consulenza, formazione e advocacy su temi riguardanti il lavoro. Dal 2012 collabora con CCBRT per promuovere l'inclusività nel settore privato locale. All'interno del progetto supporterà la realizzazione delle attività volte a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili (apprendistati, sensibilizzazione delle aziende).
- **Yombo Vocational Training Centre**  
Trattasi di un scuola professionale governativa specializzata nella formazione di giovani con disabilità. Il progetto sosterrà il centro nelle sue attività didattiche attraverso l'acquisto di materiali ed attrezzature necessari alla realizzazione dei corsi professionali offerti dal Centro. Inoltre, si supporterà l'avvio di attività generatrici di reddito aventi il duplice scopo di professionalizzare gli studenti del Centro ed al tempo stesso aumentare le risorse economiche a disposizione della scuola.

**Destinatari diretti:**

- 200 persone disabili professionalizzate;
- 1.000 beneficiari assistiti nella ricerca lavoro, di cui almeno 200 collocate;
- 180 aziende sensibilizzate sull'inclusione lavorativa, di cui almeno 50 adotteranno misure atte a favorirla;
- 102 beneficiari supportati nell'avvio di attività generatrici di reddito (AGR)

**Beneficiari:**

- L'intera comunità di Dar es Salaam beneficerà in maniera indiretta da un processo di sviluppo più equilibrato, inclusivo verso i suoi membri più vulnerabili.

**OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Incrementare le opportunità lavorative delle persone con disabilità offrendo loro percorsi di formazione che permettano di aumentare il numero di persone disabili di Dar es Salaam che accede ad un lavoro formale
- Incrementare il numero delle aziende di Dar es Salaam che impiegano personale con disabilità

**COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI****Azione 1. Formazione professionale tirocini presso il privato:**

- Pubblicizzazione dei corsi professionali e selezione delle persone con disabilità che saranno inserite nei corsi di formazione: preparazione di materiale informativo, meeting con le associazioni dei disabili della città, incontri con singoli individui per la presentazione dei programmi
- Preparazione dei moduli formativi e del calendario delle attività insieme agli insegnanti selezionati (2 cuochi e una house-keeper professionisti)
- Realizzazione di 3 tipologie di corsi di formazione: corsi di cucina e house-keeping (3 per un totale di 60 persone formate), corso di giardinaggio (2 per un totale di 30 persone formate) e corso di estetista (2 per un totale di 30 persone formate). L'attività mira ad aumentare e migliorare i servizi di formazione professionale rivolti alle persone con disabilità, al fine di favorire l'inserimento di quest'ultimi nel mercato del lavoro formale. I corsi sono composti da un modulo teorico propedeutico ad un periodo di apprendistato in azienda
- Attività di valutazione del settore privato: individuare i privati interessati ad essere conformi al Disability Act e proporre loro l'inserimento in azienda di persone con disabilità per periodi di tirocini
- Corsi brevi di orientamento professionale gestiti da ATE (Association of Tanzanian Employers) rivolte a persone disabili non qualificate, seguiti da apprendistati presso aziende socie dell'associazione (80 persone all'anno)

**Azione 2. Supporto al centro di formazione professionale governativo "Yombo"**

1. Attività di valutazione con gli insegnanti e il preside della scuola sulla possibilità di individuare attività generatrici di reddito finalizzate ad incrementare le entrate della scuola. Le attività saranno affini ai laboratori già esistenti all'interno della scuola professionale: laboratori di falegnameria, sartoria, tessitura, agricoltura, elettronica.
2. Selezione di insegnanti e studenti da coinvolgere nelle attività generatrici di reddito
3. Acquisti di materiali e attrezzature necessari alla realizzazione delle attività
4. Avvio delle attività generatrici di reddito identificate

**Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

I volontari n.1 e n. 2 in servizio civile saranno impegnati nel supporto delle seguenti attività

- Affiancare i formatori nella organizzazione delle formazioni
- Affiancare il capo progetto nella redazione di un contratto con i destinatari delle formazioni
- Affiancare il capo progetto nell'attività di monitoraggio e nella ideazione di un questionario di valutazione da sottoporre ai destinatari della formazione
- Supportare lo staff del centro Yombo nell'ideazione delle attività generatrici di reddito
- Supportare lo staff del centro Yombo nella selezione degli studenti da coinvolgere nelle attività generatrici di reddito
- Supporto nel monitoraggio delle attività implementate

## **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

### Specifici:

#### Volontario/a n.1-2

- Preferibile laurea in scienze della formazione o in ambito sociale
- Buona conoscenza della lingua inglese
- Preferibile esperienze di volontariato nel settore del disagio e della disabilità

## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

##### **MANIFESTAZIONI DI PROTESTA**

a situazione politica nel Paese è apparentemente tranquilla. Il 25 ottobre 2015 si sono tenute in Tanzania e nell'arcipelago di Zanzibar le elezioni presidenziali. La Commissione Elettorale di Zanzibar (ZEC) ha però annullato la suddetta tornata elettorale per presunti brogli. Il 20 marzo 2016 quindi si sono tenute le nuove elezioni che hanno visto nuovamente vincitore il partito di governo. Alla luce di tutto ciò, vi può essere la possibilità di disordini legati allo scontro politico. E', dunque, raccomandabile evitare di avvicinarsi a manifestazioni di carattere politico, comizi ed assembramenti.

##### **MICROCRIMINALITA'**

Il livello di microcriminalità è ancora alto ed abbastanza diffuso in tutto il Paese. In particolare, nelle aree urbane, persistono episodi delinquenziali come rapine, scippi, furti di denaro e di documenti. E' pertanto necessario esercitare un elevato grado di cautela, soprattutto per quanto riguarda Zanzibar dove, a causa della scarsa capacità delle forze di polizia di praticare un efficace e capillare controllo del territorio, vi sono stati numerosi assalti a mano armata di bande di malviventi in alcune strutture turistiche frequentate da connazionali (luoghi pubblici come alberghi, ristoranti, discoteche, cinema e centri commerciali).

Per quanto riguarda Dar Es Salaam la zona più frequentata dagli stranieri e conseguentemente più presa di mira da scippatori, borseggiatori e piccoli ma pericolosi criminali e' quella di "Msasani Peninsula". Si consiglia in quella zona prudenza particolare in quanto tali attacchi a volte sono avvenuti in modo brutale risolvendosi con danni considerevoli alle persone. Lungo le strade, soprattutto extraurbane si sono verificate aggressioni a mano armata a scopo di rapina con sottrazione di valori e di autoveicoli. Le aggressioni a

danno di turisti sono in continua crescita anche nella capitale e a volte si sono concluse con il ferimento delle vittime. Da evitare possibilmente la zona di Kariakoo. Ad Iringa e Songea, come nel resto delle grandi città, si verificano frequenti borseggi, rapine e furti di denaro e documenti. Per quanto riguarda Dodoma la zona più frequentata dagli stranieri e conseguentemente più presa di mira da scippatori, borseggiatori e piccoli ma pericolosi criminali è quella del mercato. Si consiglia in quella zona prudenza particolare. Lungo le strade, soprattutto extraurbane si sono verificate aggressioni a mano armata a scopo di rapina con sottrazione di valori e di autoveicoli. Le aggressioni a danno di turisti sono in continua crescita anche nella capitale e a volte si sono concluse con il ferimento delle vittime. Nel territorio di Mpanda attualmente non sembrano esistere particolari condizioni di rischio e anche il livello di microcriminalità rimane basso.

#### **RISCHIO TERRORISMO**

A seguito di attentati effettuati nei mesi scorsi in Paesi confinanti a danno di istituzioni e strutture occidentali sono segnalati possibili rischi di atti di natura terroristica. Non si possono, altresì, escludere possibili atti intimidatori nei confronti di chiese cristiane. Si consiglia pertanto di mantenere elevata la soglia di attenzione.

#### **ALTRE ATTIVITA' CRIMINALI**

Vanno evitate le aree a nord e a nord-ovest del Paese nei pressi dei campi profughi e confinanti con il Ruanda, il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo, a causa della presenza di bande armate. Gli atti di pirateria inoltre restano una significativa minaccia nel Golfo di Aden e nell'Oceano Indiano.

#### **Rischi sanitari:**

##### **STRUTTURE SANITARIE**

Il livello del sistema sanitario locale è carente per quanto riguarda il personale, le attrezzature mediche e la disponibilità di farmaci specifici. La situazione sanitaria, all'interno del Paese, è quindi particolarmente grave. Le trasfusioni di sangue non sono sicure. Nella città di Dar es Salaam alcune strutture ospedaliere sono in grado di affrontare le malattie endemiche in maniera sicura.

##### **MALATTIE PRESENTI**

In tutto il territorio sono presenti malattie causate dalla puntura di zanzare infette quali, ad esempio, la febbre dengue e la dengue emorragica. Sono inoltre presenti altre malattie quali: malaria, tifo, paratifo, epatiti virali A, B, C, tetano, difterite, pertosse, morbillo, bilarzia. L'AIDS è molto diffuso ed è la seconda causa di morte dopo la malaria. È presente anche la tubercolosi. Il WHO, inoltre, conferma numerosi casi di infezioni da colera. In particolare, a partire dal mese di marzo a Zanzibar si è registrato un crescente numero di casi. Il governo locale ha preso seri provvedimenti volti ad arginare l'espandersi della malattia, quali ad esempio, la formazione di campi per isolare le persone infette e il divieto di vendere bevande e succhi di frutta in luoghi aperti. La situazione rimane però critica a causa dell'intasamento della rete fognaria, dovuto alle frequenti piogge che si registrano in questa stagione.

#### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

### **FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

### **FORMAZIONE SPECIFICA**

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

<b>Tematiche di formazione</b>
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica della Tanzania e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza del contesto sociale (povertà diffusa, assistenza, disabilità) a Dar Es Salaam
Moduli formativi relativi alle attività di sensibilizzazione e sulle modalità di interazione con i soggetti target e nozioni di legislazione vigente in Tanzania di diritto del lavoro.
Presentazione della rete di aziende presso le quali i destinatari delle formazioni svolgeranno periodi di apprendistato
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

### **COSA SERVE PER CANDIDARTI**

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

**N.B.:** nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

### **DOVE INVIARE LA CANDIDATURA**

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**

- a mezzo “raccomandata A/R” (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell’Ufficio Postale di invio), ) all’indirizzo sotto riportato:

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CEFA	Bologna	via lame, 118 - 40122	051 -520285	<a href="http://www.cefaonlus.it">www.cefaonlus.it</a>

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [pec@pec.cefaonlus.it](mailto:pec@pec.cefaonlus.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: TANZANIA 2018”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.